

Retinoblastoma

Retinoblastoma: la patologia

Il retinoblastoma è il tumore maligno oculare, che colpisce la retina, più frequente in età pediatrica: un bambino ogni 20.000 nati vivi ogni anno. Può svilupparsi sia ad un solo occhio che ad entrambi.

Retinoblastoma: la causa

E' causato da una mutazione del gene Retinoblastoma (RB) che comporta la proliferazione incontrollata di cellule e lo sviluppo del tumore all'interno dell'occhio. La mutazione può essere trasmessa per via ereditaria (nel 40% dei casi) o insorgere spontaneamente (mutazione sporadica).

Retinoblastoma: come si manifesta

I primi segni e sintomi vengono riscontrati in bambini di età inferiore ai 3 anni.

Purtroppo è in genere asintomatico, quindi viene spesso diagnosticato tardivamente. Il segno più frequente è la leucocoria, ovvero, un riflesso bianco nella pupilla simile a una piccola macchia, dovuto alla massa tumorale che si sviluppa all'interno della camera vitrea. Frequente è anche lo strabismo (la deviazione di uno o entrambi gli occhi verso l'interno o verso l'esterno).

Retinoblastoma: la diagnosi

Il retinoblastoma può essere inizialmente diagnosticato tramite *l'esame del fondo oculare*, al quale deve poi seguire *l'ecografia oculare*. E' in ogni caso importante che gli esami vengano sempre eseguiti in entrambi gli occhi, in quanto, anche le forme inizialmente unilaterali possono poi interessare anche l'altro occhio.

Il bambino deve essere inoltre sottoposto a *Risonanza Magnetica* per valutare il coinvolgimento del nervo ottico o della ghiandola pineale. A volte la RMN deve essere completata da *TAC*.

Retinoblastoma: la cura

Attualmente in Italia viene applicato il Protocollo AIEOP RB012 redatto da oculisti e pediatri oncologi principalmente, ma al quale hanno collaborato diversi specialisti (radiologi, anatomo-patologi, fisici medici, radioterapisti, radiologi Interventisti ed altri).

I trattamenti locali comunque includono: laser fotocoagulazione, crioterapia, termoterapia transpupillare e brachiterapia (applicazione di placche radioattive). A questi viene poi associata una chemioterapia per via sistemica (4-6 cicli in dipendenza della stadiazione). Negli ultimi tempi si sta affermando l'utilizzo di chemioterapia per via arteriosa, attraverso l'arteria oftalmica e l'inoculazione di chemioterapico all'interno del bulbo oculare. Purtroppo nelle forme più avanzate di malattia è necessario rimuovere chirurgicamente il bulbo oculare malato.